

## IL MEETING E I SEGNALI DI SPERANZA

di **Giovanni De Plato**

**L**a 40esima edizione del Meeting di Ci a Rimini, cade in una settimana cruciale dello scontro politico e della crisi di governo, che segnerà in questi giorni l'uscita o meno del nostro Paese dal buio in cui è stato calato dal governo giallo-verde, in poco più di un anno. Non sarà facile uscire dalla recessione economica e dalle crescenti diseguaglianze sociali divenute. Si potrebbe dire che stiamo assistendo a un mutamento antropologico

con uno scivolamento dell'umano verso una pericolosa disumanità. Il sovranismo della Lega e il populismo dei 5 Stelle, aldilà di una loro legittima visione della politica e dell'esercizio del governo, di fatto hanno costituito una morsa che ha schiacciato ogni principio di civiltà, liberando egoismo ed egocentrismo che si esprimono in atteggiamenti e comportamenti che minano ogni relazione di convivenza e solidarietà. Non sarà facile trovare nell'attuale Parlamento una maggioranza politica che sappia restituire agli italiani la speranza di una vita decente per tutti. Interrogarsi, come fanno i

cattolici, se i valori cristiani siano divenuti patrimonio culturale e guida delle persone di buona volontà per l'impegno del bene comune, è una questione decisiva della ripresa del Paese. Lo smarrimento di quei cittadini, ancora ancorati alla tradizione europea dell'accoglienza e dell'inclusione sociale, è grande e non sanno come costruire un progetto comune per includere il diverso e accogliere il migrante.

continua a pagina 8

### L'editoriale

## Lo spirito di Ci e il futuro

temi in programma nei dibattiti del Meeting e i relatori chiamati a confrontarsi lasciano sperare che da Rimini possano uscire indicazioni per rilanciare una nuova speranza verso un futuro di pacifica convivenza. Di questo segnale hanno urgente necessità non solo i cattolici ma tutte le persone che vogliono dare testimonianza e impegno nella convinzione che è possibile costruire uno sviluppo possibile e sostenibile a livello locale e

globale. In questa direzione vanno le parole del presidente della Cei Gualtiero Bassetti, che giustamente ha richiamato la grandezza dell'umano, quella capace di dialogo con l'altro e di accoglienza degli ultimi. Peccato che le parole dell'arcivescovo Bassetti siano contraddette all'interno di Ci da qualche intellettuale che giustifica l'uso strumentale dei simboli religiosi. E sostiene, come fa il poeta Davide Rondoni, che «tanti ciellini hanno votato Lega e la rivoteranno». Se la

voce di questo poeta è fuori dallo spirito di Ci, va detto chiaramente nelle conclusioni del Meeting, in modo da indicare senza ambiguità una via di luce per uscire dal tunnel della crisi.

**Giovanni De Plato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-9%,8-7%